

La falce fienaiia (*fer da prà*)

Nel linguaggio locale lodigiano veniva definita “*Fer da pra*” (letteralmente “*ferro da prato*”), mentre nel linguaggio di cascina era conosciuta più semplicemente come “*El Fer*”. Si trattava di uno strumento atto al taglio dell’erba, da destinare come foraggio fresco o essiccato (fieno) al bestiame.

Era un attrezzo importante nell’economia agricola, soprattutto in quella Padana-Lodigiana, improntata sull’allevamento e, quindi, conseguente foraggiamento, di copioso bestiame bovino da latte.

Il nome, derivante dal latino “*falx*”, “*falcis*”: falce, viene indistintamente dato a quegli attrezzi muniti di lama metallica, più o meno arcuata, con immanicatura in legno, atti a tagliare erbe, messi o altre specie vegetali.

Più propriamente la falce fienaiia è un’invenzione medioevale, che caratterizza e perfeziona lo strumento per il taglio dell’erba, sollevando il lavoratore in posizione eretta ed aumentando la quantità di prodotto tagliato. L’adozione di questo strumento rivoluzionò in pratica il sistema della produzione foraggiera, incrementando la quantità del prodotto a beneficio di una maggior evoluzione del sistema agricolo. Tale strumento, con poche variazioni, è rimasto praticamente in uso manuale si è andato sostituito

tuendo il taglio con mezzi meccanici.

La falce fienaiia era utilizzata nella cascina lodigiana e lombarda da gruppi di addetti, i “*Campagnon*” (o lavoranti di campagna) che sotto la guida del “*Capural*” (caporale - capo-uomo), disponendosi in linea obliqua a scalare (per non colpire eventualmente chi sarebbe stato nelle vicinanze) seguendo il ritmo imposto dal Caporale, procedevano alla falciatura del prato.



La lama veniva periodicamente affilata tramite battitura, la “*mart’ladura*”, eseguita dagli stessi contadini, seduti per terra davanti ad una “*Incudinella*” infissa nel terreno, sulla quale battevano ritmicamente il filo metallico con un martelletto bipenne, la “*Mart’lina*”.

Nel campo si faceva scorrere man mano un pezzo di pietra smeriglio, la “*Cud*”, tenuta debitamente all’umido, dentro un corno di bue, il “*Cudé*”, appeso alla cintola dietro la schiena. La falce fienaiia risultava composta da una lama di ferro acciaioso leggermente ricurva (lunga circa 85 cm) agganciata tramite un anello metallico a forma ovoidale la “*Vera*”, che la bloccava con un cuneo in legno, il “*Chignol*”, al manico, il “*Manogh*”, lungo circa 160 cm, il quale portava a metà circa un presacchio ad uncino, la “*Maiola*”, per una miglior impugnatura.

(testo di Giacomo Bassi)